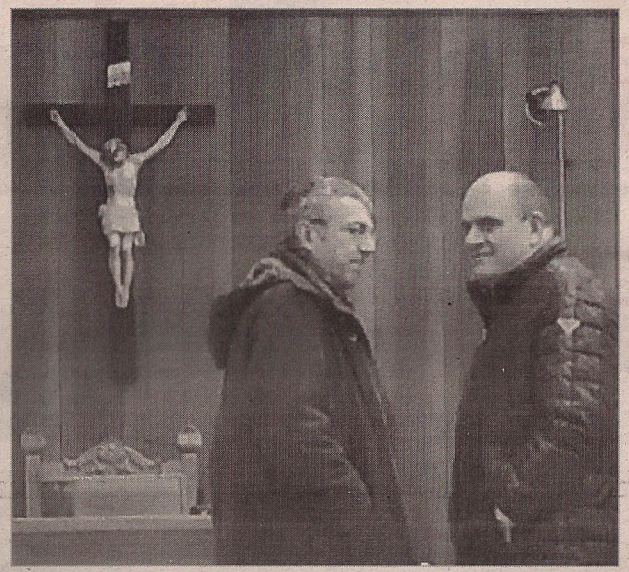
COSENZA/BISIGNANO

In tre sotto inchiesta Uno di loro ha ucciso la bella Alexandra?

Interrogatori serrati in Procura: il pm Tridico e il maggiore Borrelli mettono sotto torchio i sospettati. Il giallo è vicino a una svolta...



Il pm Bruno Antonio Tridico insieme al maggiore Michele Borrelli (a destra) nell'aula della Corte d'assise Sono loro a condurre le attività di inchiesta sulla misteriosa scomparsa di Alexandra

Antonio Alizzi

Sono tre le persone sospettate di aver visto per l'ultima volta Alexandra Roxana Radac, la ragazza ventenne residente a Bisignano, ma di nazionalità romena, scomparsa la scorsa settimana senza aver lasciato alcuna traccia che oggi possa configurare un allontanamento volontario. Così non è. Il sostituto procuratore della Repubblica di Cosenza Antonio Bruno Tridico è convinto che la giovane sia stata uccisa, perché alcuni elementi in suo possesso portano, purtroppo, in questa direzione. Il pm dell'Ufficio di Procura, coordinato dal procuratore capo Dario Granieri, lavora al caso giorno e notte insieme al maggiore Michele Borrelli, comandante del Nucleo Investigativo del Comando Provinciale dei carabinieri di Cosenza. I due, infatti, nel primo pomeriggio di ieri hanno torchiato per ore e ore i tre soggetti, di cui uno pare sia romeno e gli altri due di nazionalità italiana, che in un precedente momento erano stati sentiti come persone informate sui fatti. Già in questa occasione i loro racconti – ritengono gli inquirenti – sarebbero stati pieni di contraddizioni, tanto che qualcuno di loro pare non abbia neanche un alibi nei giorni in cui si pensa Alexandra abbia fatto perdere le sue tracce. Ma, come detto, il magistrato e gli investigatori credono tutt'altro, al punto che l'ipotesi di reato (principale) è quella di omicidio volontario. Se i tre soggetti ascoltati nelle scorse ore siano stati scritti nel registro degli indagati non è dato saperlo, ma sicuramente sono - sostiene la Procura di Cosenza - quelle persone che verosimilmente hanno incontrato Alexandra Roxana Radac poche ore dopo la sua uscita di casa. I tre finiti nel mirino della magistratura cosentina, infatti, sarebbero residenti tra i Comuni di Acri e Bisignano, ovvero i due territori in

cui i carabinieri hanno iniziato a cercare la ragazza, o per meglio dire – se riteniamo valida l'intuizione investigativa degli inquirenti – il corpo della ventenne. Anche ieri mattina le ricerche sono proseguite, grazie al lavoro dei sommozzatori che hanno controllato il fiume Crati senza trovare ovviamente nulla. C'è da dire, inoltre, che il presunto assassino potrebbe aver agito con un complice e questo avvalorerebbe l'ipotesi dell'uccisione, dato che neanche l'utilizzo degli elicotteri e di oltre cinquanta uomini della Benemerita ha prodotto qualcosa. Insomma, giusto per intenderci, il presunto omicida avrebbe agito senza dare nell'occhio, trovando probabilmente la soluzione più facile per nascondere il cadavere e al tempo stesso rendendo più difficile il lavoro di chi indaga. Perché si pensa che sia stata ammazzata? Presto detto. Alexandra se avesse deciso di scappare dall'appartamento, che condivide con la mamma, avrebbe portato con sé degli indumenti e probabilmente del denaro per vivere "clandestinamente" una storia d'amore lontano da tutti. Invece, secondo quanto trapela dalle indagini la ragazza non ha toccato nulla, tutto è rimasto al suo posto. Possibile dunque che abbia deciso di andare via dal luogo di residenza senza portare dietro qualcosa per cambiarsi nei giorni avvenire? Gli inquirenti non credono a questa versione. E rafforzano questa tesi all'indomani delle prime verifiche sulle abitudini di Alexandra, una ragazza corteggiata da molti in paese, propensa - a quanto pare - ad avere frequentazioni con uomini più grandi di lei. Nelle scorse edizioni abbiamo fatto accenno al suo modo di vivere, che confina con la "vendita del corpo", comportamento che potrebbe essere la causa della sua scomparsa, sia se prendiamo in considerazione lo scenario della morte sia quello del rapimento o addirittura dell'allontanamento volontario. Insomma, il caso è molto complicato. Qualora i carabinieri trovassero il corpo, tuttavia, i primi esami potrebbero indicare il nome del presunto assassino, sempre che quest'ultimo sia tra le persone sospettate. Se i tre uomini interrogati ieri, invece, sono riusciti a dimostrare che non c'entrano niente con la sparizione di Alexandra Roxana Radac, allora la parola fine sarebbe ben lontana dall'essere incisa sui fogli giudiziari.